

Zeitschrift: Vox Romanica

Band: 48 (1989)

Artikel: I sirventesi die Guillem Durfort de Caors in un apografo sconosciuto del "Libre di Miquel de la Tor"

Autor: Careri, Maria

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-37939>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I sirventesi di Guillem Durfort de Caors in un apografo sconosciuto del «Libro di Miquel de la Tor»

Fra i «molti ... Guglielmi, che a' suoi tempi cantarono in rima appresso i Provenzali», Giovanni Maria Barbieri ricordava un «Guilem de Dur Fort da Caors, di cui si leggono due Serventesi»¹, rimandando, come fonte di questa notizia, al «Libro di Michele», c. 11. .x², vale a dire c. 11v³.

Com'è noto, il codice utilizzato dal Barbieri e identificato con una grande silloge provenzale raccolta alla fine del XIII secolo da Miquel de la Tor, è andato perduto. Contenuto e ordinamento del canzoniere sono però in larga parte ricostruibili grazie ai precisi rimandi di Barbieri, che corredano ogni sua citazione dei testi antichi. Diversi frammenti poetici estratti dal «Libro di Michele» sono trascritti dallo stesso studioso modenese e poi dal Tassoni; alcune composizioni intere sono copiate nel canz. prov. *b* (anch'esso di mano di Barbieri) ed altre sono state utilizzate da monsignor Gioacchino Plà nella sua progettata antologia della lirica trobadorica – rimasta inedita nel codice Barb. Lat. 3965, canz. prov. *e* –, dove però il gesuita catalano procede ad una vera e propria edizione critica sulla base anche di altri codici a lui noti, direttamente o in copia, dunque contaminando gravemente la redazione dell'autorevole «Libro di Michele»⁴.

¹ G. M. BARBIERI, *Dell'origine della poesia rimata*, a cura di G. Tiraboschi, Modena 1790, p. 116 e p. 118.

² L'indicazione della carta è stata letta «4.» da Tiraboschi, corretto già in «11» de V. DE BARTHOLOMAEIS, *Le carte di G. M. Barbieri all'Archiginnasio di Bologna*, Bologna 1927, p. 22. Ecco più precisamente le trascrizioni di questo passo dai codici di Barbieri conservati all'Archiginnasio di Bologna (Ms. 3467; Minuta = *M* e Bella Copia = *C*): *M*, c. 54v: «Guilielmo de Dur Fort de caors, di cui si leggono due sirventesi.», nel margine sinistro «Mich. XI. .»; *C*, c. 94r: «Guilem de Dur Fort de Caors, ...», nel margine sinistro «Guglielmo di Dur Fort», in quello destro «Mich. car. 11. .».

³ Per l'indicazione «r/v» tramite «./.» usata da G. M. Barbieri si veda M. CARERI, «Sul sistema di citazione di G. M. Barbieri», in *Studi Provenzali e Francesi 86–87 (Romanica Vulgaria, Quaderni 10–11)*, p. 171–176.

⁴ Cf. da ultimo F. ZUFFEREY, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Genève 1987, p. 157–168; in particolare è merito dello studioso svizzero avere riconosciuto in *b* non la copia del LibMich ma «un début de travail critique, constitué pour l'essentiel par une copie du *Libro di Michele* et complété par des variantes (dans un cas, par une pièce entière) provenant du *Libro in asc.*» (p. 167). Per il Tassoni – il quale, come è noto, dichiara esplicitamente di utilizzare i manoscritti già posseduti da Barbieri – si veda E. VINCENTI, *Bibliografia antica dei trovatori*, Milano-Napoli 1963, p. XXXIII–XLIII; la studiosa tuttavia riduce al minimo l'importanza del LibMich nelle citazioni di Tassoni, postulando una sua diretta conoscenza di codici come *E* ed anche *C* (dei quali non vi è traccia fra le carte di Barbieri), a partire da luoghi probabilmente riconducibili allo stesso LibMich.

In nessuna delle fonti ora citate vi è traccia del testo dei due sirventesi di Guillem de Durfort, noti al Barbieri. Nella sua ricostruzione del codice perduto, V. De Bartholomaeis avanzò una proposta di riconoscimento dei due componimenti:

[c. 11] Guillelmo de Durfort

Uno de' due sirventesi era certamente *Quar say petit mi met en razon larga*, intestato a G. de D. da C (*Grundr.* 214,1) ... L'altro pare probabile fosse *En Ramon, beus tenc a grat*, dato a Guglielmo di Durfort dallo stesso C, a Turc Malec da ADH (IK) e a Raimon de Durfort da R (*Grundr.* 447,1). Poiché il paese di Durfort trovasi nel circondario di Carcassonne (Chab., p. 356), così è da chiedersi donde sia pervenuta al B. la notizia che il trovadore sia stato di Cahors⁵.

Nel corso di alcune ricerche nei fondi manoscritti della Biblioteca della Real Academia de la Historia di Madrid mi sono casualmente imbattuta nella copia del «Libro di Michele» utilizzata da Plà, finora completamente ignota ai provenzalisti. Grazie a questo fortunato rinvenimento è possibile una migliore valutazione della rubrica «Guilem de Dur Fort da Caors» e della notizia di Barbieri.

Il codice rinvenuto è un manoscritto cartaceo, di mano della fine del XVIII sec., segnato 2 Ms 26, appartenente al fondo San Roman. Tutti i testi trascritti in *e* si trovano nel codice di Madrid⁶; quest'ultimo si differenzia da *e* per le seguenti caratteristiche:

1. Ordine dei componimenti (identico a quello ricostruibile per il LibMich⁷).
2. Tipo di trascrizione: spesso per un componimento sono date due redazioni (sotto forma di edizione sinottica o di varianti marginali). Una delle versioni corrisponde con precisione ad *M* (o a una sua copia, diversa da quelle oggi note: *g*¹ e *g*²), l'altra al «Libro di Michele» (o a una sua copia): quando la verifica è possibile, la lezione del codice di Madrid coincide con le citazioni di Barbieri dal LibMich⁸. La lezione originale del LibMich è quindi direttamente attingibile per tutti i testi trascritti in *e* (e contaminati dal Plà).
3. Presenza di due componimenti assenti in *e*.

I primi due punti sono stati analizzati in dettaglio nella comunicazione *Alla ricerca del Libro perduto: il doppio e il suo modello ritrovato*, da me presentata al convegno *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers* (Colloque de Liège, 13 – 17 décembre 1989)⁹; il terzo è argomento di questo saggio.

⁵ V. DE BARTHOLOMAEIS, *op. cit.*, p. 22 – 23. La ricostruzione di De Bartholomaeis è stata in seguito generalmente accolta dalla critica, cf. PEIRE VIDAL, *Poesie*, a cura di D'A. S. Avalle, Milano-Napoli 1960, p. 410 – 411 in una nota relativa ad un Durfort nominato da P. Vidal in *Quant hom es en autrui poder*, (Avalle XLIII, v. 62; BdT 364,39).

⁶ Esclusi ovviamente quelli alle p. 206 – 242, per i quali Plà avverte: «Le Canzoni seguenti, sino a quelle di Guglielmo Montagnagol, sono tolte dalla Giunta del Crescimbeni alle Vite de' poeti provenzali, corretto bensì quando occorre, il testo e la versione.» (p. 207).

⁷ Il tentativo più recente di ricostruzione del contenuto e dell'ordinamento del Libro di Michele è di F. ZUFFEREY, *op. cit.*, p. 157 – 168.

⁸ Salvo casi isolati in cui lo studioso modenese sembra discostarsi dal proprio modello principale.

⁹ Si rinvia alla citata comunicazione – attualmente in corso di stampa negli Atti del Colloquio

I due testi assenti in *e*, trascritti alle p. 65b – 67b del codice di Madrid, sono infatti due sirventesi attribuiti a Guillem de Durfort, verosimilmente quegli stessi che Barbieri dimostrava di conoscere attraverso il LibMich: il primo è *Car sai petit, mi met en razo larga* (*BdT* 214,1)¹⁰, già noto tramite la versione di *C*; il secondo è *Can uei uerdiers albres prats rams*, unicum del manoscritto di Madrid. Entrambi i testi sono introdotti dalla rubrica *Guilem de dur fort de Caors* (*durfort* nella rubrica a p. 66b) e la stessa rubrica si legge a p. 51 nell'elenco degli autori (*Guil. de durfort de Caors*).

Rispetto alla discussione sopra ricordata, si fa quindi un sensibile passo in avanti: la rubrica citata da Barbieri, con la specificazione «de Caors» è in effetti identica a quella presente nella copia del LibMich¹¹ e il secondo dei testi non è 447,1¹², come ipotizzato da De Bartholomaeis, ma un sirventese fin qui ignoto, per il quale, in accordo coi principi generali di *BdT*¹³, si propone la sigla 214,1a. La comune parternità dei due testi affermata dalla rubrica trova conferma anche ad un loro sommario esame interno. Infatti il sirventese 214,1a è legato a 214,1 da una notevole serie di analogie formali e contenutistiche:

- entrambi sono *contrafacta* di celebri canzoni dal complesso schema metrico-rimico, rispettivamente 214,1a di *Quan creis la fresca foill' e·l rams* di Giraut de Borneilh (Kolsen XXXIII¹⁴; Sharman XXVII¹⁵; *BdT* 242,58; Frank 712:1) e 214,1 di *Si·m fos amors de joi donar tan larga* di Arnaut Daniel (Eusebi XVII¹⁶; *BdT* 29,17; Frank 879:1); il sirventese *Can uei uerdiers albres pratz rams* andrà inserito nel *Répertoire métrique*¹⁷ come 712:2 (si tratta dell'unico *contrafactum* noto della canzone di Giraut de Borneilh);
- nei due componimenti sono ravvisabili analogie evidenti con lo stile oscuro degli autori delle due canzoni-modello, e in particolare con Arnaut Daniel;

di Liegi – anche per una più dettagliata descrizione del codice, del suo contenuto e del lavoro di collazione operato dal suo compilatore. L'edizione diplomatica del manoscritto di Madrid, è in corso di stampa nella collana *Subsidia al «Corpus des Troubadours»* (ed. Mucchi, Modena).

¹⁰ Il testo è stato edito da C. APPEL, *Provenzalische Inedita aus Pariser Handschriften*, Leipzig 1892, p. 130.

¹¹ Di conseguenza l'eventuale aggiunta «de Caors» va riferita non al Barbieri ma già a Miquel de la Tor (o alla sua fonte). Per l'identificazione del personaggio cf. più avanti.

¹² La questione attributiva di questo sirventese è risolta da G. CONTINI, «Per la conoscenza di un sirventese di Arnaut Daniel», in *SM* n. s., 9, 1936, p. 223 – 231. Per Truc Malec si veda ora F. LATTELLA, «Truc Malec», in *Studi Provenzali e Francesi 86 – 87 (Romanica Vulgaria, Quaderni 10 – 11)*, p. 65 – 86; una datazione diversa (circa 1170) è proposta da G. GOURAN, «La carrière poétique d'Arnaut Daniel a-t-elle commencé avant 1180?», in *Studia in honorem prof. M. de Riquer*, III, Barcelona 1988, p. 443 – 451.

¹³ A. PILLET e H. CARSTENS, *Bibliographie der Troubadours*, Halle 1933.

¹⁴ A. KOLSEN *Sämtliche Lieder des Trobadors Giraut de Bornelth*, Halle 1910 – 1935.

¹⁵ RUTH V. SHARMAN, *The «cansos» and «sirventes» of the troubadour Giraut de Borneil: a critical edition*, Cambridge (University Press) 1989.

¹⁶ M. EUSEBI, *Arnaut Daniel. Il sirventese e le canzoni*, Milano 1984.

¹⁷ I. FRANK, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Paris 1957.

- nella tornada di 214,1a si invia il sirventese a un «senh'En Gui»; il personaggio ricompare in 214,1 ai vv. 7 («Gui Cap-de-Porc») e 39 (semplicemente «Gui»); come riconosciuto da Chabaneau, si tratta con certezza di un Guidus Capudporci, testimone assieme a Guillelmus de Durfort in un importante documento del 1204, concernente la cessione delle Viscontee di Millau e di Gévaudan a Raimondo VI di Tolosa da parte del re d'Aragona, Pietro II¹⁸.

In attesa di uno studio più dettagliato dell'opera del trovatore e di una verifica della sua personalità storica, si crede di fare cosa utile offrendo subito l'edizione diplomatica dei due inediti.

I componimenti che seguono si trovano alle pp. 65 – 67; sono preceduti da quelli di GlBerg (210,16; 210,14; 210,13) e seguiti da quelli di GlMont (225,10; 225,13; 225,2). I testi sono trascritti su due colonne di scrittura di 34 – 38 righe ciascuna, con i versi disposti uno sotto l'altro; il primo verso di ogni strofa è spostato leggermente a sinistra. In due casi sono ripetute a margine e sottolineate nel testo parole per le quali è proposta una diversa lettura: p. 66a riga 13 testo *fom* marg. *Som.*; p. 66a riga 34 testo *an Peire gros* marg. *En peiregors*. Inoltre a p. 66b, riga 35, si legge *pot* depennato tra *beu* e *ple* e a p. 67b, riga 2, è visibile una lettera depennata tra *Me* e *ra*. L'edizione che segue è rigorosamente diplomatica.

[p. 65b]

Guilem de dur fort de Caors.

Car sai petit mi met en razon larga
Car leu troba qui pesca en estanc
Perquieu queri lai on trobarei larc
Vertadier laus e dic que com colomba
E qui sestet enpretz de que non rom
Lai on si tanh nis requer per deuer
Gui cap de porc es arditz e cozens
Contra mals aips cuns uiron lui non resta.

Tant ama pretz el cor e tant sen carga
Que plazer deu als pros car el fon anc
E qui eras si met en tal enbarc
De sostener ualor capauc no tomba
Deu ne auer doble grat e bon nom
Si sa quel pot e sap e uol ualer
E neguns hom non pot esser ualens
Si pretz de so ca dat a lui non resta.

[p. 66a]

Ial fuec damor non destrenga ni arga
Mas per razo son cors priuat e franc
E si damar lo te dompna pel marc
Al gran request sia fortz com retomba

Car bos albres nais azaisel nom
E non es tomps ans peraquel caer
Deue engres amoros e plazens
Cant en bon luec persec bona requesta.

Noill cal uestir preset negre ni saria
Ni per solatz drap uert ni pers ni blanc
Car de tot sap e sobre lui so parc
Pueis en costal plan en ribeira oen comba
A senher dieus percaital tug no fom
Que so fosem adoncx pogrom trobar
Paubres e ricx solche fos auinens
Mas qui non a es ara fols de testa.

Com aurs en fuec o com asiers en farga
Sa fin ades que maint bon paron ranc
A segre lui en pretz don uol gran carc
E nol cost ges ni ab mal ni ab bonba
Cabagut sen tria largen del plom
Et abos ops sap auer ses auer
Gui cap sos nomps es significamens
Capdels eguitz gran paraula honesta.

De nuilla re nos met ni non senbarga
Ses ben issir pero daitan mi planc
Car el non a per cascun denier Marc
Quel daurera so que mainta gens plomba

¹⁸ Cf. C. CHABANEAU, *Les biographies des troubadours en langue provençale*, in *Histoire générale de Languedoc*, X, Tolosa 1885, p. 208 – 411, in particolare p. 356. Il documento in cui i due personaggi compaiono insieme è pubblicato in *Histoire générale de Languedoc*, VIII, p. 522.

Cap lo poder que a franh e corrom
 Mains mals si ques fai grazir e temer
 E si amors uol totz bos complimens
 Tri pros dona bella de quel reuesta.

Siruentes uai an Peire gros correns
 Quet conferme et chant en fassa festa.

[p. 66b]

Guilem de durfort de Caors.

Can uei uerdiars albres pratz rams
 Tertres plans ombras bocx espes
 Refrescament uert ai perpres
 Abricx uolers ab lonc enans
 Retraire chans
 Volens hi oras enquem iauzis
 Requier aclis
 Dona a uos els reire bans
 Cortes onrans
 Requerrai totz entiers so sapchatz
 Ab bos essais
 Renhan tro drut maiatz.

Amors que onra ionh nos ams
 Mantenrai fazen azautes
 Daquest cor e daquest entes
 Mentrametrai ses faitz truans
 Dauol Balans
 Mas sui uostre tot a deuis
 Vaillam cor fis
 Lenteiamor queus port menans
 Dona prezans
 Sempre mauretz uostre sol co uoillatz
 Prendetz mi donc per seruidor sius platz.

E sieu acap sos rixx reclams
 So que acap be meire pes
 Lo cor el cap e so quei es
 Mi caup mi cap pueis ni abans
 Prezi sent tans
 Que sieu ab sen nomen iauzis
 Vn tals sent ris
 Perquera sen e sai que ans
 Pot sufertans
 Que seral pot que no parle iratz
 Que sel que beu ple pot e ditz foudatz.

Perque qui fai entrels liams
 Ardimen pueis camors la pres
 Aue que sen troba repres

Roma

[p. 67a]

Souen uezem qui fai fols lans
 Que cueill greus dans
 E pren len mal qui senfolis
 Nom par com uis
 De ualen canc fos mal parliers
 Qui bes fai mans
 Deseren si eis de faitz outracuiatz
 E ges non men sin dreit o esgaratz.

Can cuit auzir cais cubertz clams
 Dona don de dezir disses
 Mon mal mo mostra mains mals mes
 Com que quer cauzas contrastans
 Es enoians
 Per pauc pot perdre rixx plais
 Doncx deuezis ame aitals afans
 Segon semblans
 Francx fis fizels fauc fatz fermes fermatz
 E tanh me ioi samor non es baratz.

Perquieu can uei uertz mains camps
 Chant en mon ioi non dic al res
 No uueill que do nom cort on ses
 Que trop notz qui ditz sels ni mans
 Que de tres ans
 Non er pueis en bon point la fis
 Quia mal quis
 Perquieu men gar car uei mals tans
 En sui plus blans
 E puesc uos dir canc rixx dos quem fos datz
 Non fo en mi mal mes pueis que fui natz.

Si mos Siruentes par estranhs
 Dreis la sos obs om ben apres
 Rime asels cui no tanh ges
 Que siatatz engal trians
 Als len pensans
 Tanh trobar sotilmen asis
 Percarezis
 Parli e fora meins mostrans
 Mas laimans

[p. 67b]

On durs com fers fui en premier tocatz
 Me ra tant cades ami solatz.

Al senhen Gui uai Siruentes uiatz
 Sil te preza mesclat mest los prezat.

[il resto della colonna é bianco]

Maria Careri

Guillem de Borquedo.

L'ai on hom millure reue
 Et on ualors renouella
 Men tornarai en castella
 On son tug comptit li be
 E ueirai enans arago
 On son tan auinen to bo
 Cuentrels eug esser a leo
 On laisei mon cor can sai iune
 Salua uostronor quei retine
 L'ais uos lo cor el cors per lieu
 Dona e coman uos a lieu.

Bona can de uos mi soue
 Com es auinens e bella
 E sei piatz en la se'ia
 i'osiramistat me t'ral ire
 Et irai lai sius piatz ho no
 Cuen mi non a breit ni ra do
 L'ai com sers si lieus mi perdo
 Pos mos mans lins os uostres rine
 E de uos servir nom retine
 Donet pos en mi non a re mieu
 Faizy ne com pros dona del sien.

Li dona cui rouens mante
 E conoisensa capdela
 On ioi senclan es sagia
 Volgra uostronor mi rete
 Cue mames enuostre preido
 Liat pel coi ab un cordo
 Vostre sei ses autrochaizo
 Per la bona le queus conine
 Can deplasmato en reuine
 No sai sius portatz peirobrien
 Cuen aisim faizy fondre com niu.

Car la bona dona coue
 Cant amans d'amor lapella
 E des ues lieis nos reuelia
 Nill troba failimen de re
 Cue nol fassa semblar breto

Car por trop longuentensio
 Perdon gai solatz lui zalo
 Car de doas uetz ontro sine
 Mes deuengut que men sostiene
 Sobrels pes aitar mera grien
 Can me souenia, Dambrien.

Si morses dun lous bais mestre
 Plus tost no uola mondeta
 Ni esparuer ni ausela
 Com ma uolontatz uai e ue
 Vas uos donap bella lais
 Et am mes ental sospeso
 d'itan ten ual un galardo
 E sanc en laudan uos mentine
 * Eram moit meillier que cant ieu
 Entrels meillors reuieu.

Guillem de dur fort de Caors.

Car sei petit mi met en ralon large
 Car seu troba qui pesca en estanc
 Porouien queri lai on trobaris lare
 Vertadier laus e lie que com colombe
 Equi sestet enprety de que non rom
 Lai on si tanh nis roguer per deuer
 Qui cap de porc es arditz e colens
 Contra mals aips euns iuron lui non resta.

Tant auia prety el cor etant sen carga
 Cue piater deu als pros car el son ame
 E qui eras si met en tal onbare
 De sostener ualor capanc no rombe
 Deu re auer doble grat e bon nom
 Si sa quel pot e sap e uoi ualor
 E neguns hom non pot esser ualors
 Si prety de so ca dat a lui non resta.

Guillem de durfort de Caors.

- I al fuec d'amor non destronga ni arga
 Mas per ralo son cors primate-franc
 E si damar lote domna pel marc
 Al gran request sia fortz com retomba
 Car bos arbres nais a l'aisel nom
 E non es temps ans per aquel caer
 Deue engres amors e plalens
 Cant en bon luec persee bona requesta.
- Noill cal uestir preset negre ni saria
 Ni per solatz drap uest ni pers ni bianc
 Car de tot sap e sobre lui so pare
 Pueis en costal plan en ribeira oem comba
 A senher diens percaital lug no fom
 Que so losem abonec pogrom trobar
 Pambres e ric e solche fos aumens
 Mas qui non a es ara fols de testa.
- Com aurs en fuec o com asiers en farga
 Sa fin ailes que maint bon paron ranc
 A segre lui en prety don uoi gran carc
 E nol cost ges ni ab mal ni ab omba
 Cabagut sen tria largen tel piom
 Et ados ops sap auer ses auer
 Qui cap sos nomps es significamens
 Cap dels equitz gram paraula honesta.
- De niulla re nos met ni non senbarga
 Ses sen issir pero daitan ni plane
 Car el non a por cascun denier Marc
 Quel Laurera so que mainta gens piomba
 Cap lo poder que a franç e corrom
 Mains mats si ques'ai gradir e temer
 E si amors uol totz sos complimens
 Tri pres dona bella de quel reuista.
- Sirventes uai an Peire gros correns
 En peirejors. Cuet conforme et chant en fassa festa.
- Can uei uerdiers arbres pratz rams
 Tortres plans ombres boit espes
 Refrescament uest ai perpres
 Abric e uolers ab lone enans
 Retraire chans
 Vitens hi oras anquem iaulis
 Requier actis
 Dona a uos els reire bans
 Cortes onrans
 Requerrai totz entiers so sapchats
 Ab bos essais
 Renhan tro drut maiats.
- Amors que onra ionh nos ans
 Mantenni falen alantes
 Daquest cor e daquesi entes
 M'entramdrai ses faitz truans
 Danol Balans
 Mas sui uostre tot a deuis
 Vaillam cor fis
 Loniciramor queus port menans
 Dona prelans
 Sempre mauretz uostre sol co uoillatz
 Prendetz mi donec per seruitor sius platz.
- E sien acap sos ric e reclams
 So que acap be meire pes
 Lo cor el cap e so quei es
 Mi caup mi cap pueis ni abans
 Preli sent tans
 Que sien ab sen nomen iaulis
 Un tals sent ris
 Perquera son e sai que ans
 Pot subertans
 Que soral pot que no parle iwatz
 Que sel que ben pot ple pot e ditz foudatz.
- Porque qui fai entrels liams
 Ardimen pueis camors la pres
 Aue que sen troba repres

Souen uelam qui fai fols lans
 Que cueill greus dans
 E pren len mal qui sonfolis
 Nom par com uis
 De ualen cane fos mal parliers
 Cui bes fai mans
 Desoren si eis de faitz outracuiatz
 E ges non men sin dreit o esgaratz.
 Can cuist auir eais cubertz clams
 Dona don de delir disses
 Non mal mo mostra mains mats mes
 Com que quer caulas contrastans
 Es enoians
 Per pauc pot perdre ric et piuis
 Donec deuendis ame aitals adans
 Segon sembians
 Franc et fis fideles, lauc fatz, ierms, iormatz
 E tant me iei samor non es baratz.
 Perqueu can ues uerty mains camps
 Chant en mon iei non lic al res
 No ueill que de nom cort en ses
 Que trop notz qui ditz sels ni mans
 Que de tres ans
 Non ex pueis en bon point la fis
 C iia mal quis
 Perqueu men gar car ues mats lans
 En sui plus blans
 E pueis uos dir cane ric et dos quem fos latz
 Non lo en mi mal mes pueis que iui natz.
 Si mos Siuentes par estranhs
 Dreis la sos oos om ben apres
 Rime asels cui no tant ges
 Que siatatz en gal trians
 Als len pensans
 Tant trobar sotilmem asis
 Percarcelis
 Parli e fora meins mostrans
 Mas l'asmans

On dius com fers fui en premier tocatz
 Me ora tant cades ami solatz.

Al sembon Gui uai Siuentes uiatz
 Sil te prela mesclat mest los prelatz.